

Nel 1078 Guglielmo, il vescovo Roberto suo figlio, ed Eude I duca di Borgogna, marciarono in aiuto del re Filippo I contra Ugo signore del Puiset, e fecero con lui l'assedio di questa piazza. Guglielmo fu preso col vescovo e con Lancelino sire di Beaugenci in una sortita che fecero gli assediati; e lo stesso re obbligato di prendere la fuga, fu inseguito fino ad Orleans (*Rudolf. Tortar. de Mir. S. Ben. et Chron. de S. Denis*). Guglielmo rinunciò verso il 1080 alle sue pretensioni; ma questa asserzione è contraddetta da Ugo di Poitiers nel suo piccolo Trattato dell'origine dei conti di Nevers, dove dà al conte Guglielmo cinquant'anni di governo, che passò, dic'egli, nel continuo esercizio dell'armi: *Per quinquaginta fere annos cum tanta comitatum tenuit industria et bellorum exercitio, quod infra praescriptum spatium nec etiam unius anni summam colligere potuerit quo pacem habuerit*. E dunque nel 1090 o anche prima, secondo questo scrittore, che egli cessò di governare e di vivere. Ma Ugo di Poitiers non ne dice ancora abbastanza; poichè egli è certo che fu questo conte, e non Guglielmo suo figlio, che nel 1096 rinunciò al malvagio costume de' suoi antenati di bottinare gli arredi del vescovo d'Auxerre dopo la sua morte (*Gall. Chr.*, tom. XII, col. 288). Similmente appartiene a lui pure la carta della fondazione o ristabilimento del priorato di San-Stefano di Nevers in data del 13 dicembre 1097 e compilata a nome di Guglielmo conte di Nevers. Il solo annunzio del documento dove Guglielmo fa menzione di tutto ciò che avea fatto in favore dell'abazia di San-Stefano di Nevers, basta per dimostrarlo (*Gall. Chr.*, *ibid.*, col. 332). Guglielmo per conseguenza governò almeno per lo spazio di cinquantasett'anni e non morì che nel 1097 all'incirca. Fu seppellito, come avea ordinato, nella chiesa di San-Stefano di Nevers, ove vedesi ancora la sua tomba. Aveva sposato, 1.<sup>o</sup> nel 1045 Ermengarde figlia di Renaldo conte di Tonnerre, 2.<sup>o</sup> Matilde di cui ignorasi il casato. Questo secondo matrimonio, di cui nessuno storico fece menzione, è attestato dalla carta di donazione che Guglielmo fece il 26 giugno 1085 dell'abazia di Saint-Victor di Nevers al priorato della Charité-sur-Loire; atto in cui si vedono le soscrizioni di Guglielmo e di Matilde in questo modo: *fiat G. comes Nivernensis*